

NUOVE REGOLE. IL REBUS DELL'ASSICURAZIONE

## MOUNTAIN BIKE GIRO DI VITE SUI SENTIERI LIGURI

COLMATO IL VUOTO NORMATIVO

# Mountain bike, cambia tutto: sanzioni per chi sgarra

La Regione ha cancellato la deregulation, ma è giallo sull'obbligo di assicurarsi

ROBERTO SCULLI

C'È SOLO un piccolo giallo, su un emendamento che introdurrebbe l'obbligo di assicurazione per chi pratica le discipline più rischiose. E che, approvato in aula, non è stato inserito nella versione firmata dal presidente della Regione. Su tutto il resto, non ci sono dubbi: la Liguria ha appena colmato un vuoto, approvando una legge sulla pratica della mountain bike. Un testo che completa la più ampia norma sui percorsi escursionistici (del 2009), e definisce una serie di punti chiave, dall'inquadramento dei percorsi ai limiti e alla segnaletica obbligatoria, fino alle tutele per i proprietari di terreni, ai comportamenti che devono tenere i ciclisti e alla convivenza con altri utenti. Tutto, ovviamente, accompagnato da un pacchetto di sanzioni, che partono da un minimo di 50 euro per chi non indossa il

casco (per tutti i dettagli si rimanda alla tabella a fianco).

Il percorso neanche a dirlo è stato tortuoso. Perché quello nato in origine come un restyling della legge su cui è fondata la rete di sentieri liguri (la 24/2009) - creata per escursionisti appiedati - ha visto il consiglio regionale spostare il mirino. Approvando infine prima le nuove regole in materia di bici e rimandando l'altro "pacchetto" a una fase successiva.

«Interveniamo in un settore che sta vivendo un'espansione enorme - racconta il leghista Alessandro Puggioni, tra i promotori delle nuove norme - con un impatto economico e in campo turistico molto importante. E lo abbiamo fatto ascoltando le categorie coinvolte».

La scintilla che ha messo in moto il processo è la complicata convivenza tra i vari fruitori di sentieri, strade e mulattiere. Che, negli ultimi tempi, si sono fatte particolarmente traffica-

te. In quelli che a volte sono letteralmente fazzoletti di terreno si trovano a confliggere gli interessi di tanti: camminatori, ciclisti, motociclisti, proprietari di terreni, fino ai cacciatori, con i rischi per l'incolumità di chi pratica il ciclismo da montagna che ciò può comportare. Un autentico fenomeno, guardando alle mountain bike, diventato estremo in diverse zone della Liguria come l'entroterra di Finale, eletto a paradiso della mountain bike da frotte di liguri, italiani e perfino stranieri.

Il punto è che con l'aumento



verticale delle presenze si è fatta largo anche la deregulation: si arriva all'estremo di comitive di abusivi che "scavano" percorsi improvvisati, violando senza grosse remore anche terreni privati.

«È ovvio che ciascun utente risponde per quello che fa - dice il presidente ligure della Federazione ciclistica, Sandro Tuvo - siano questi a piedi, a cavallo, in moto o in bici. Ciò detto, la presenza di tanti appassionati, un po' in tutte le stagioni, suggeriva di mettere un po' d'ordine. A tutela di tutti».

La Federazione ha avuto un ruolo essenziale nella formazione della legge e lo avrà pure nella fase successiva, cioè l'individuazione dei percorsi e la suddivisione degli stessi nelle varie categorie. Con un discriminate preliminare: i percorsi fruibili da tutti o quasi e quelli, più estremi, da *downhill*. La discesa ad alta velocità su percorsi ripidi e accidentati, una sorta di omologo su due ruote della discesa libera sciistica.

sculli@ilsecoloxix.it

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## Le nuove regole



I percorsi sono classificati in quattro categorie:

- **strade di comunicazione di larghezza superiore a 2,5 metri** con caratteristiche tali da permettere il transito di fuoristrada

- **sentieri o mulattiere** formate dal passaggio di pedoni o animali

- **percorsi "single track"**, percorribili da una bici alla volta in una sola direzione, riservati alle mountain bike

- **"bike park"**: aree con percorsi e strutture attrezzate, con tracce realizzate appositamente. La disciplina di discesa (*downhill*) può essere praticata solo in questi percorsi o in altri autorizzati dal Comune

La giunta regionale detterà i criteri per suddividere i percorsi tra le varie categorie. L'individuazione dei percorsi sarà a cura di Comuni ed enti gestori di aree protette: **il processo deve essere completato entro 120 giorni dall'approvazione della legge**. In entrambi i casi sarà sentita la Federazione ciclistica italiana

La disciplina è praticabile in:

- **strade carreggiabili**, anche coincidenti con i percorsi escursionistici

- **sentieri di uso pubblico**, salvo diverso provvedimento per garantire la sicurezza dei


pedoni o dei ciclisti da parte del sindaco o dai gestori del tracciato

- **su sentieri e mulattiere di proprietà privata**, salvo rifiuto dei proprietari o conduttori dei terreni o provvedimenti del sindaco

- su **"single track"**, salvo rifiuto dei proprietari o conduttori di terreni, e con l'obbligo di affiggere apposita segnaletica di divieto di transito ai pedoni a tutti gli incroci con altre strade e sentieri

- nei **"bike park"**, con l'obbligo di affiggere i cartelli di divieto di transito a tutti gli incroci, salvo il rifiuto dei proprietari o conduttori di terreni

Il rifiuto dei proprietari dei terreni deve essere comunicato al Comune, **entro 30 giorni** dalla decisione di adibire percorsi e bike park e l'affissione di cartelli di divieto di transito

 la pratica è sempre **vietata nei terreni coltivati**

- I **"bike park"**, oltre che per discesa pura, possono essere realizzati per qualunque disciplina della mountain bike.

- La gestione dei bike park può essere in capo a enti locali, consorzi, associazioni, imprese o persone fisiche con partita IVA. Le aree adibite a bike park vanno delimitate e controllate

Il ciclista è tenuto a un **comportamento prudente**, in relazione alle proprie capacità, alle condizioni del percorso, all'affollamento. In caso di incidente, è tenuto a soccorrere gli infortunati e fornire le proprie generalità, anche in caso abbia soltanto assistito



**Obbligatorio l'uso del casco protettivo** con omologazione CE EN 1078

### Le sanzioni

- **da 500 a 5.000 euro** per chi circola su percorsi e terreni non autorizzati (esempio: chi pratica *downhill* su sentieri non attrezzati)

- **da 250 a 2.500 euro** per chi tiene comportamenti imprudenti, crea pericolo, non soccorre feriti o non fornisce le generalità

- **da 50 a 500 euro** per chi circola privo di casco

### L'assicurazione



L'aula ha approvato un emendamento

per introdurre l'obbligo di assicurazione per chi pratica discipline rischiose (*downhill*), ma questo non è contenuto, probabilmente per un errore materiale, nella versione promulgata della norma